

L'Italia negli ultimi anni dell'Ottocento



F. Crispi

Nel 1887, dopo la morte di Depretis, ebbe inizio il primo governo Crispi. Questi, in passato, era stato repubblicano e mazziniano (aveva partecipato alla spedizione dei Mille) e poi si era convertito alla monarchia. Si fece rappresentante degli interessi della borghesia e degli esponenti dell'alta nobiltà, i quali chiedevano una guida autoritaria e perciò Crispi portò il paese ad una svolta reazionaria. L'industrializzazione fu accompagnata da violente repressioni delle prime insorgenze operaie, ma in politica estera rimase l'alleanza con Austria e Germania. Nel 1892, a Genova, era nato con Labriola e Turati, il **Partito Socialista Italiano**, le cui idee si diffondevano sempre più rapidamente tra i lavoratori, e nacque anche la Camera del Lavoro. Nel 1889, fu promulgato il **codice penale Zanardelli**, che abolì la pena di morte e il codice sanitario fu redatto l'anno precedente. A Crispi, dopo vari governi, succedette Giovanni Giolitti e, dato che governò per lungo tempo, nonostante alcune interruzioni, si suole chiamare **Età Giolittiana** il periodo tra la fine dell'Ottocento e i primi anni del '900. Giolitti era più propenso alla mediazione sociale rispetto a Crispi: il suo governo si basa sul riconoscimento del diritto di sciopero e sulla libertà sindacale e cercò di stabilire dei rapporti coi socialisti. Infatti non impedì che le manifestazioni si svolgessero, cercando ovviamente di mantenere l'ordine pubblico. La preoccupazione per le varie lotte dei lavoratori diffuse nel paese e il cosiddetto scandalo della Banca Romana, portarono Giolitti alle dimissioni. Nel 1892 erano state scoperte attività illecite del governatore della Banca Romana nel decennio precedente, scandalo in cui si trovarono coinvolti anche uomini politici.

Nel 1893 tornò al governo Crispi, che riprese la sua linea autoritaria. Crispi ordinò lo scioglimento del Partito Socialista e di alcune associazioni sindacali, rafforzò il suo rapporto con gli alleati della Triplice Alleanza e riprese l'espansionismo coloniale. Nel 1890 era stata costituita la colonia d'Eritrea e si era intensificata la penetrazione in Somalia. La campagna di Etiopia andò male: nel 1896 ci fu la disastrosa sconfitta italiana di Adua. Questa sconfitta fu uno dei motivi che portò Crispi alle dimissioni, e divenne Primo Ministro Di Rudinì. Gli ultimi anni dell'Ottocento furono molto faticosi per il nostro paese a causa dei continui conflitti di classe. Anche i due governi successivi di Di Rudinì e di Pelloux furono caratterizzati da un circolo vizioso tra lotte popolari e repressione militare. Un episodio famoso fu quello di Milano, quando, nel 1898, il generale Bava Beccaris sparò sulla folla insorta per condannare gli aumenti del prezzo del pane. Il re Umberto I decorò il generale. Inoltre Pelloux, in seguito alle

repressioni dei moti popolari, presentò un disegno di legge che annullava ogni forma di libertà di stampa, riunione e associazione, scontrandosi con i gruppi socialisti. Questo portò alla sua caduta.

Nel 1901 nacque il governo Zanardelli. L'anno precedente vi era stato l'assassinio di Umberto I da parte del giovane studente Gaetano Bresci, che voleva vendicare gli avvenimenti di Milano. Vittorio Emanuele III, suo figlio, divenne re.

L'Europa e il mondo negli ultimi decenni dell'Ottocento



La Regina Vittoria d'Inghilterra

Negli ultimi anni dell'800 ci fu un'accelerazione del processo di industrializzazione in Francia, Gran Bretagna e Germania, che, con USA e Giappone divennero le principali potenze mondiali. La Gran Bretagna, sebbene dovette cedere il suo primato industriale agli USA, negli ultimi anni del secolo, rimase la principale potenza commerciale, grazie al suo vasto impero coloniale. Dal 1837 al 1901 ci fu la cosiddetta Età vittoriana, di cui abbiamo già parlato, e che prende proprio il nome dalla **Regina Vittoria**, una delle più longeve del Regno Unito. Il governo riuscì a dar voce alle esigenze dei ceti più deboli e a migliorare le loro condizioni di vita. Il primo Ministro Gladstone attuò una riforma per aumentare il numero degli elettori, riconobbe i sindacati e potenziò l'istruzione elementare. Nel 1864, a Londra, Karl Marx aveva fondato l'Internazionale dei Lavoratori e successivamente si rafforzarono le organizzazioni sindacali, le cosiddette Trade Unions. Nel 1906 nacque il Labour Party, il partito laburista, che, col sostegno delle Trade Unions, ottenne importanti vittorie elettorali in quell'anno e cercò di far sì che si sviluppasse un Welfare State per migliorare le condizioni delle classi più povere.

In politica estera, per fronteggiare la concorrenza della Germania, si avvicinò alla Francia e stipulò con questa e con la Russia, nel 1907, la cosiddetta **Triplice Intesa**.

In Francia, la Terza Repubblica, inasprì il suo aspetto conservatore. Nel 1894 ci fu il cosiddetto Affaire Dreyfuss: l'ufficiale dell'esercito Alfred Dreyfuss, ebreo, fu accusato di essere una spia tedesca da una campagna antisemita, orchestrata da nazionalisti e cattolici di destra. Inizialmente ritenuto colpevole e condannato ai lavori forzati in Guyana Francese, molti autori, tra cui Zola, si schierarono dalla sua parte. Zola scrisse il famoso articolo che inizia con le parole J'Accuse (io accuso), esponendosi dal punto

di vista mediatico e mettendo a repentaglio la sua reputazione. Nel 1899 Dreyfuss verrà graziato. Il Partito Socialista francese nacque nel 1879 e nel 1895 nacque la Confédération generale du Travail, che riuniva le organizzazioni sindacali.

La Germania divenne la potenza egemone dell'Europa Centrale. Bismarck riuscì a conciliare gli interessi degli Junker e degli industriali, per consolidare il suo programma autoritario, che prevedeva un forte potere dell'esecutivo, ridimensionando il Parlamento. La politica di Bismarck era un mix di autoritarismo, nazionalismo e paternalismo sociale, per cercare di contare sull'appoggio dei lavoratori. Il Partito socialdemocratico tedesco, capeggiato da Bernstein e Kautsky, scelse la via del riformismo, a differenza dei partiti socialisti europei, più rivoluzionari. Nel 1899 i socialdemocratici tedeschi furono i punti di riferimento della Seconda Internazionale, dopo lo scioglimento della Prima nel 1876. Bismarck si impegnò a creare un'alleanza nel vecchio continente per evitare sconvolgimenti dell'equilibrio. Nel 1873 propose il patto di neutralità dei 3 imperatori (Austria, Russia e Germania). Nel congresso di Berlino del 1878, dopo la guerra russo-turca, Bismarck cercò di accontentare le varie parti: Bulgaria, Serbia e Montenegro ottennero l'indipendenza dalla Turchia; la Russia ottenne la Bessarabia e l'Austria ottenne il protettorato sulla Bosnia; la Francia ebbe la Tunisia; l'Inghilterra Cipro. L'Italia rimase delusa dal fatto di non poter più aspirare alla Tunisia.

Nel 1888 salì al trono Guglielmo II, che si fece sostenitore delle aspirazioni della classe politica tedesca, la quale chiedeva una politica estera più dinamica, non più limitata alla sola Europa. Bismarck si dimise e il re diede inizio al nuovo corso: fu abolita la legislazione contro i socialdemocratici, fu avviata una politica aggressiva, opposta a quella neutrale di Bismarck; la forte espansione industriale del paese portò ad un aumento demografico e ad un diffuso benessere. In quanto a produzione di carbone, la Germania superò l'Inghilterra. Guglielmo II portò alla diffusione del pangermanesimo, ossia l'aspirazione ad unire tutte le genti di lingua tedesca. La principale conseguenza di questa politica aggressiva fu lo sgretolamento delle alleanze avviate da Bismarck.

Gli USA e il Giappone erano le due grandi potenze extraeuropee. Gli USA avevano affrontato una pesante guerra civile negli anni tra il 1861 e il 1865, che portò all'abolizione della schiavitù e gli stati conobbero un notevole sviluppo economico. Inoltre, fu intrapresa la conquista del selvaggio West popolato dai pellerossa. Gli Usa optarono per una politica isolazionista per non aver nulla a che fare con le vicende europee. Il Nord era molto più industrializzato rispetto al Sud, ancora legato all'economia delle grandi piantagioni e pieno di discriminazioni razziali.

Anche il Giappone conobbe uno sviluppo industriale, che andò a sostituire il sistema feudale. Fu introdotta l'istruzione elementare obbligatoria, la leva militare e la libera commerciabilità delle terre. Dato che la produzione manifatturiera non riusciva a trovare sbocchi, fu inevitabile cercarli nel continente asiatico, a danno della Cina. Ebbe inizio la guerra cino-giapponese del 1894-95 e quella russo-giapponese del 1904. In seguito alla prima, i cinesi dovettero riconoscere l'indipendenza della Corea, la quale divenne colonia giapponese e dovettero cedere l'isola di Formosa; in seguito alla seconda, i russi persero la base navale di Port Arthur, a vantaggio dei giapponesi.